

crede che sii per esser di non poter observar li capituli *cum* lo Imperator. Il che succedendo, ne sperano de optimo successo a la loro cosa, *aliter* assai mal, et ché aspectavano che la liga se eridasse, la qual cosa saria de qualche optimo effecto. Et che ha sentito dimandar se la monstra general era fatta de le gente de la Illustrissima Signoria, perchè el signor ducha de Urbino havea levati 200 penachi molto bravi per causa de ditta monstra. Et che la terra stà in gran suspetto. Apreno le bottege assai tardo, et le serano molto a bon hora, et banchieri soliti ad tenir banco non lo tengono, nè li è altro banco che uno solo. Li lanzchinech doveano tochar dinari heri che fu Sabato, et che non ne tocando sono per andar via, et che Sabato che fu heri compite. Circa a l'esser del signor Gaspar dal Maino, dice lui relator che 'l passò heri per la sua contrata, et che non sentite dir altro di lui nè del fratello. Et che spagnoli senza dubbio stanno in timor, et che hanno fatto far di novo la porta di Corte vecchia, et fodrata di piastre di ferro, over di azalo, et in la porta fatto certi busi per poter operar li archibusi. *Item*, ha sentito confirmar la nova, che verso, i monti la gente del territorio hanno fatto una bassetta . . . de zerca 50, over 60 spagnoli; et che milanesi si lamentano che hora che hanno hauto il pagamento del taglione fanno vegnir le gente d' arme sul milanese, et che a questi confini alli passi non lassano passar alcuno, benchè avanti do ovvero tre giorni haveano alargato questo passar.

In questa mattina, in Quarantia criminal, per sier Piero Contarini avogador, fo posto di assolver sier Vidal Victuri che 'l possi venir a Conseio, incolpado haver tolto do moier, atento ha auto la prima sententia in suo favor. Ave: 8 de si, 13 di no, il resto non sincere, et non fu presa.

Fu fatto li Sindici di XL compieno iusta la parte presa in Gran Conseio, sier Zuan Battista da Pexaro qu. sier Antonio, sier Alvixe Trivixan qu. sier Piero et sier Hironimo Venier qu. sier Zuane, et di rispetto sier Vincenzo di Prioli, sier Marco Antonio da Mosto et sier Hector da Riva.

282

A dì 31, Zuoba, fo il zorno del corpo di Christo, nel qual zorno si fa procession solenne. Il Serenissimo vestito di restagno d' oro, di zendà et beretta di restagno d'oro, con questi oratori: Legato episcopo di Feltre, cesareo Sanzes vestito d' oro, Anglia Caxalio, Archiduca preposito di Brixinon, Baius, che dovea dir terzo orator di Franza, quel di Milan, Ferrara et Mantoa. Mancavano tre partiti, Carazolo cesareo ito a Milan, domino Ambrosio ito

in Franza, domino Erasmo ito in Austria. Erano *etiam* il primocierio di San Marco Barbarigo, lo episcopo di Baffo Pexaro, lo episcopo di Are Bragadin. Erano 4 procuratori, sier Alvixe Pasqualigo, sier Alvixe Pixani, sier Andrea Justinian et sier Marco da Molin et non più, poi la Signoria et altri deputadi, et più di soliti patrici et senatori, in tutto numero

Et nota. Sier Piero Marzello censor, che dia vegnir a compagnar la Signoria, zà alcuni mesi non vien. Erano da zerca peregrini, che vanno in Hierusalem. Il Patriarca nostro domino Hironimo Querini disse la messa, et fo la prima a San Marco poi è Patriarca. La procession fu bella et tutta fatta ussir per la scaleta di la capella granda, che prima andava per San Chimento. El Serenissimo stete al suo loco, et non in la capella di San Chimento come solevano. La Scuola di San Rocco si fece grandissimo honor con 5 soleri, che fu bel veder et altri a piè di profeti che annuntia il dì del iudicio, et assà arzenti portadi da batudi et corbe piene. È guardian Gratoso Saoner. *Etiam* le altre scuole haveano assà arzenti. *Etiam* li frati di San Stefano feno do soleri, et quelli di frati Menori, oltra arzenti portono alcune reliquie, che non si pol portar in tal zorno, *tamen* le portorono. Hor fo ditto la messa come ho ditto, et principiata la procession. Fo bello tempo, la piazza piena; et compita, di suso il Serenissimo tocò la man a tutti li pelegrini et le donne, le qual tutte e tutti habeno il suo candeloto secondo il costume solito.

Et in questo mezo li Savii si reduseno in Collegio; ma niun di loro vieneno con la Signoria per restar a consultar per doman.

Da poi disnar, fo Collegio di Savii, et vene lettere di le poste, di Brexa, di heri sera, del proveditor zeneral Pexaro con avisi di Milan, et lettere drizate a l' orator di Milan. Il sumario dirò poi.

Item, di Austria fono lettere di sier Carlo Contarini orator nostro date a Spira a dì 21. Come a dì 18 il serenissimo Archiduca et lui orator introrno in quella città la sera con grandissimo honor, acompagnato da cavalli circa 800 armati di zente d'arme; li qual poi intrato li licentio no mandandoli ad alozar dove dieno star. Di qui si preparava li alozamenti per li Elettori et altri signori che dieno venir a la Dieta; ma tien il Serenissimo non voria farla per le raxon scritte per lui altre fiate. Scrive esser venuto aviso di Fiandra, che la città di Edil non era stà consignata a Cesare, come fo ditto era stà fatto, però che quele zente erano

282 *